



**Gea S.r.l.**  
Ricerca e documentazione  
Archeologica



SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48  
29121 Piacenza  
UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9  
43121 Parma

**LAVORI:**  
REALIZZAZIONE DI UN POZZO  
ESPLORATIVO MINERARIO  
DENOMINATO "FORNACE 2 dir"

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Tel.: 0521237794  
[geaparma@katamail.com](mailto:geaparma@katamail.com)  
[geaparma@geaarcheologia.it](mailto:geaparma@geaarcheologia.it)

**FOGLIO:**  
Pagina 1 di 36

## RAVENNA

### Frazione di SAVARNA

# REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"

## VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (Art. 25 D.Lgs. 50/2016)

COMMITTENTE:

**RINA Consulting S.p.A.**



**GEA s.r.l**

*Ricerca e documentazione archeologica*

*Sede Legale : Via Roma, 48 - 29121 Piacenza (PC)*

*Uffici : Strada L.C. Farini, 9 - 43121 Parma (PR)*

*tel. +39 0521 237794*

*Cod. fisc. e Part. Iva 02025220340*

*P.E.O. : [geaparma@geaarcheologia.it](mailto:geaparma@geaarcheologia.it)*

*P.E.C. : [geaparma@open.legalmail.it](mailto:geaparma@open.legalmail.it)*

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 2 di 36

## INDICE

<b>Premessa</b>	p. 3
<b>Descrizione degli interventi in progetto</b>	p. 4
<b>Inquadramento topografico-amministrativo</b>	p. 6
<b>Geologia e geomorfologia dell'area</b>	p. 8
<b>Metodologia</b>	p. 11
<b>Aree soggette a vincolo o tutela archeologica</b>	p. 13
<b>Inquadramento storico-archeologico</b>	p. 17
<b>Toponomastica</b>	p. 25
<b>Toponimi di origine preromana</b>	p. 26
<b>Toponimi di origine romana.</b>	p. 26
<b>Toponimi di origine medievale e moderna.</b>	p. 26
<b>Le foto aeree</b>	p. 27
<b>I siti - schede</b>	p. 30
<b>Attribuzione del livello di rischio archeologico</b>	p. 31
<b>Conclusioni</b>	p. 33

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 3 di 36

## Premessa

Le opere oggetto della presente relazione di Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico sono finalizzate alla realizzazione di un pozzo esplorativo minerario denominato “Fornace 2dir”.

La presente relazione illustra i risultati della ricerca condotta sul contesto storico e archeologico della porzione di territorio in cui ricade l’opera, al fine di valutare in fase preliminare l’impatto dei lavori in progetto. La ricerca archeologica preventiva nell’area interessata dall’esecuzione dei lavori è prevista dal D.Lgs. 50/2016, art. 25, ed è stata eseguita da personale in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in archeologia appartenente alla società GEA s.r.l. Ricerca e Documentazione Archeologica di Parma, iscritta dal 01/10/2010 con il numero 566 nell’“Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva” presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L’indagine ha comportato l’analisi della documentazione bibliografica, d’archivio e fotografica al fine di individuare le presenze archeologiche documentate nel territorio interessato e le possibili conseguenti interferenze con l’opera in progetto; successivamente sono stati effettuati sopralluoghi lungo il percorso, con relativa documentazione fotografica delle aree attraversate dal tracciato.

Sulla base delle informazioni raccolte è stata elaborata una Carta delle presenze archeologiche con il posizionamento di tutti i siti, distinti per epoche, finora noti. I dati sono successivamente confluiti in una planimetria conclusiva di sintesi, la **Carta del rischio archeologico**, dove è stato evidenziato il grado di rischio archeologico valutato per il progetto in esame.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”  <b>FOGLIO:</b> Pagina 4 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

## Descrizione degli interventi in progetto

Il progetto in esame consiste nella perforazione del pozzo esplorativo Fornace 2 dir, ubicato nel Comune di Ravenna, fraz. Savarna (fig. 1).

Il pozzo avrà come obiettivo i giacimenti di gas naturale situati nella Formazione del Pliocene Superiore di Porto Garibaldi, che rappresenta uno dei principali reservoir testati a gas nei campi limitrofi e nell'intera area della Pianura Padana.

La profondità finale prevista del pozzo è di 1.910 m (TVD- True Vertical Depth), equivalente a 1.972 m (MD- Measured Depth). Si precisa che la True Vertical Depth (TVD) è la distanza verticale tra la testa del pozzo ed un punto del pozzo stesso, misurata perpendicolarmente al piano campagna, mentre la Measured Depth è la stessa distanza misurata lungo il percorso del pozzo.

Tutte le profondità riportate sono riferite al piano sonda (Rotary table) posto a 10 m s.l.m. L'area della postazione sonda è raggiungibile mediante la rete viaria esistente. In particolare, il sito è raggiungibile provenendo da Nord e da Sud, tramite la Strada Provinciale N. 24 da cui si dirama una rete di strade locali che consente di arrivare a poche decine di metri dal sito di progetto. L'area pozzo è ubicata in una zona pianeggiante attualmente adibita ad uso agricolo per cui l'approntamento della postazione richiederà prevalentemente lavori di livellamento della superficie topografica e non saranno necessarie opere di scavo e riporto. La cantina, nella quale si posizionerà la testa pozzo, sarà realizzata in C.A., avrà dimensioni 3 x 3 m ed una profondità di 2.5 m, secondo le seguenti fasi: scavo per la sua realizzazione, infissione del “Tubo Guida” e del tubo per mouse-hole e successivo rinterro con sabbia di cava. La quota del piano campagna nel sito del piazzale è variabile da +2.70 m s.l.m. a +3.80 m s.l.m. **La postazione sarà realizzata mediante la formazione di un rilevato di circa 0.55 m, che porterà la quota del piazzale a non superare i 4.5 m s.l.m.** Per la realizzazione della postazione si occuperà una superficie di circa 7,500 m<sup>2</sup> (impronta a terra del rilevato), più un'ulteriore area per parcheggio auto ed automezzi di circa 2,400 m<sup>2</sup> (impronta a terra del rilevato) ed un'area per la fiaccola di circa 955 m<sup>2</sup>.

Sarà inoltre realizzato un cumulo con il terreno di scotico e di tutti i materiali di scavo che saranno riutilizzati in caso di “pozzo sterile” per il conseguente ripristino del sito alle condizioni “ante operam”. Il cumulo del terreno di scotico e scavo avrà un ingombro di circa 1.000 m<sup>2</sup> nella zona a Sud-Est della postazione, a fianco dell'area fiaccola. L'occupazione di terreno complessiva sarà quindi di circa 12.000 m<sup>2</sup>. La postazione sarà realizzata mediante la formazione di un rilevato dell'altezza media di 0.55 m rispetto all'attuale piano medio di campagna e, dunque, alla quota di circa +4.5 m. s.l.m., dato che sarà

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione



verificato al termine dei lavori di approntamento della postazione sonda.

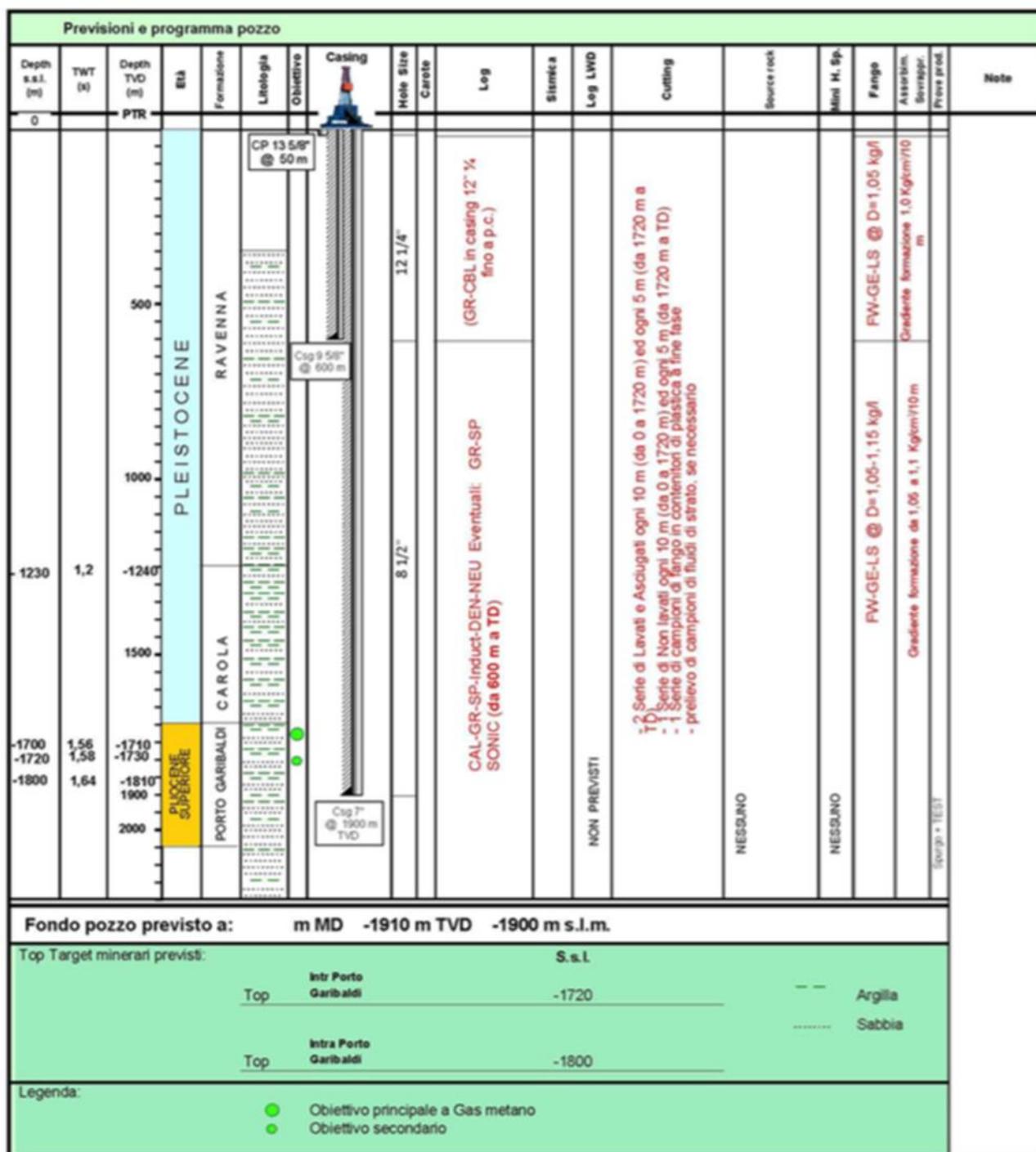


Fig. 1. Sezione Pozzo Fornace 2dir e sua previsione litostratigrafica

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 6 di 36

## Inquadramento topografico-amministrativo

Il pozzo esplorativo Fornace 2 dir sarà ubicato nel Comune di Ravenna (Provincia di Ravenna), in prossimità del confine con il Comune di Alfonsine (fig. 2).

Gli abitati più vicini sono le frazioni di Conventello (circa 500 m a Nord – Ovest) e di Savarna (circa 1 km a Nord – Est). L’area interessata dai lavori per la realizzazione delle opere in progetto si trova al limite settentrionale della provincia di Ravenna, sulla sinistra idrografica del torrente Lamone, un’area di pianura alluvionale strettamente legata alla presenza dei corsi fluviali, naturali ed artificiali che costituiscono attualmente, a livello idromorfologico, il territorio della “Bonifica valle Lamone”.

L’assetto dell’area vasta in cui si inserisce il presente progetto è caratterizzato dal grande disegno delle bonifiche rinascimentali, impostato su un ampio sistema vallivo denominato “Valle Libba” che si estendeva a sud del Po di Primaro che per lungo tempo, sino ai giorni nostri, è stato caratterizzato da una bassa densità abitativa. I motivi che hanno portato ad un scarso popolamento di queste terre vanno ricondotti ad un regime idrico con numerose criticità, non sempre completamente assestato e alla mancanza di viabilità. Il paesaggio odierno, caratterizzato dalla presenza di un sistema insediativo rado e dalla maglia regolare della viabilità, è il prodotto del grande disegno agrario delle opere di bonifica detto “della larga”, caratterizzato dalla presenza di campi aperti solcati da maglie molto ampie di canali scolatori che riquadrano regolarmente il territorio e in cui gli unici elementi di risalto sono le arginature dei fiumi e i rari insediamenti.

Esemplare, per descrivere questa situazione ambientale è il caso di Alfonsine, abitato storico che sorge 2 km ad Ovest dell’area di progetto: Alfonsine venne fondata nel quattrocento da Alfonso Calcagni sull’area di bonifica del torrente Senio. Nel XV sec., su un’arginatura che delimitava le terre emerse dalle zone umide, venne aperta la strada Reale, direttrice che collegava tra loro gran parte dei territori vallivi tra il Santerno, il Senio e il Lamone.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 7 di 36

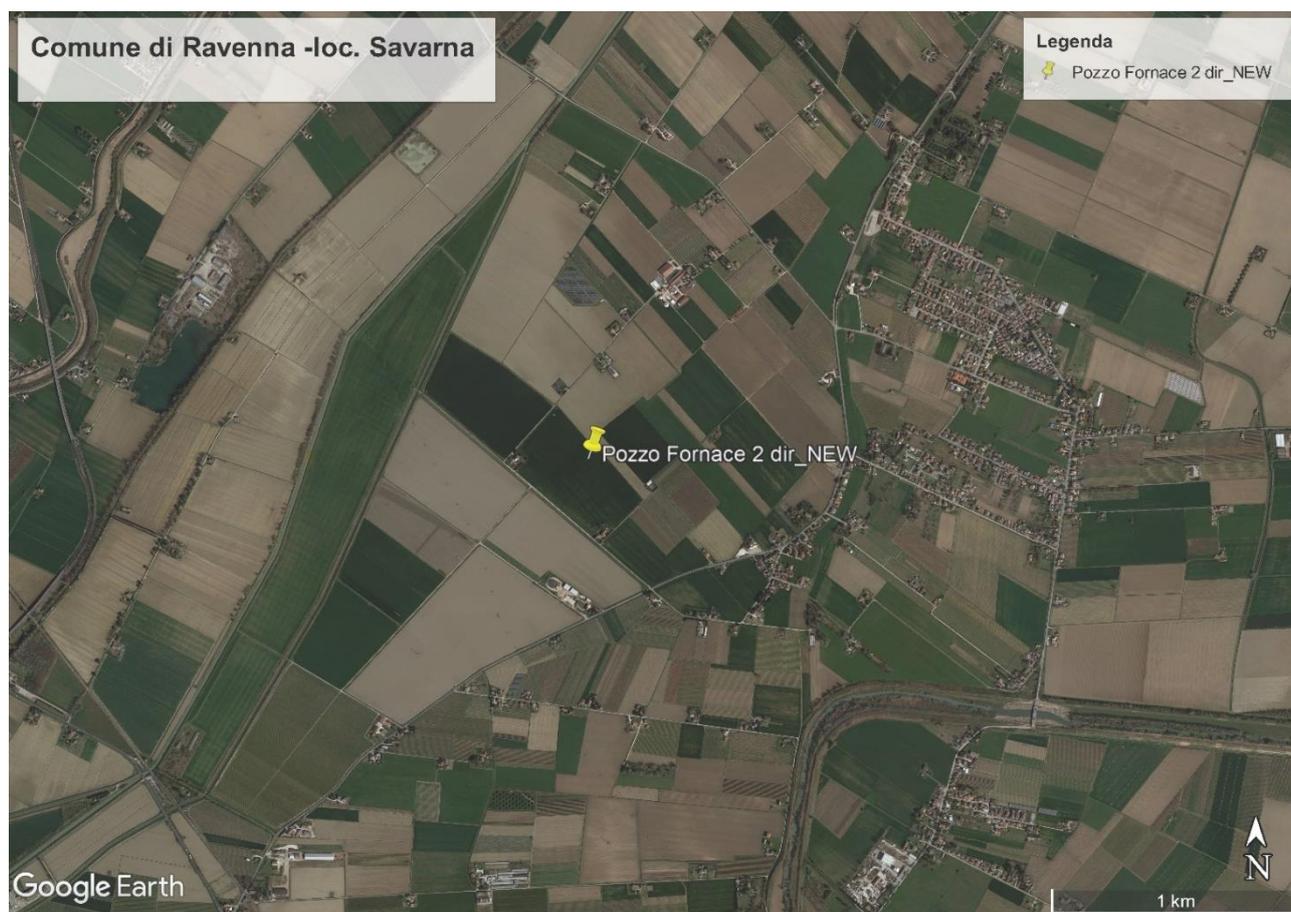


Fig. 2. Localizzazione delle opere in progetto su ortofoto satellitare Google Earth 2021.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 8 di 36

## Geologia e geomorfologia dell'area

L'area su cui è prevista la realizzazione delle opere in progetto si colloca nella bassa pianura Romagnola, nel settore nord-occidentale della provincia di Ravenna, un territorio che ha subito significative trasformazioni antropiche.

La pianura romagnola, estremo vertice sud-orientale della Pianura padana, costituisce un'area di transizione tra il sistema padano e quello peninsulare. L'intervento dell'uomo ha profondamente modificato il paesaggio ed è oggi difficoltoso riconoscere gli elementi fisici e morfologici originari dell'ambiente. La geomorfologia di questo territorio è strettamente connessa alla sua formazione: In pianura gli effetti morfologici maggiori e più rilevanti sono quelli legati all'evoluzione del sistema idrografico che, a sua volta, viene condizionato dai caratteri climatici prevalenti e dalle condizioni geologiche del sottosuolo.

La formazione della pianura avviene all'interno di un sistema in cui vi è sedimento in ingresso e in uscita, che si deposita secondo particolari modalità e che viene spostato nuovamente o nuovamente sommerso. Nel territorio oggetto della nostra indagine, i fenomeni di accrescimento trasversale della pianura per colmata avvengono quando le piene fluviali straripano trasversalmente alla direzione principale dell'asta e, anziché, giungere a mare, colmano le bassure. In questo caso la granulometria dei depositi tende a diminuire in senso trasversale, quindi sabbie prevalenti nei pressi dell'asta fluviale principale e argille lontano da essa .

Nel territorio di indagine si registrano, quali elementi di antichi lineamenti del territorio, tratti di antichi alvei fluviali, paleocanali e diversi ventagli di rotta associati ai primi. In particolare si segnala un alveo relitto del fiume Lamone, oggi completamente bonificato e percorso dalla Strada Provinciale n. 24, che scorreva circa 200 metri ad ovest di Savarna e a 1 km ad est dell'area di progetto, Questo paleoalveo del Lamone era ancora attivo, anche se in fase senescente, nel corso del XIX secolo; lo si trova nella cartografia storica ottocentesca con la denominazione di “Lamone Abbandonato” (fig. 3).

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione



	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”  <b>FOGLIO:</b> Pagina 10 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

In questo settore l'unità di Modena si è venuta a formare a partire dalla tarda età del Ferro-inizio età romana (IV-III sec. a.C.), con particolare attività sedimentaria dall'età post-romana (VI sec. d.C.) sino al XIX secolo.

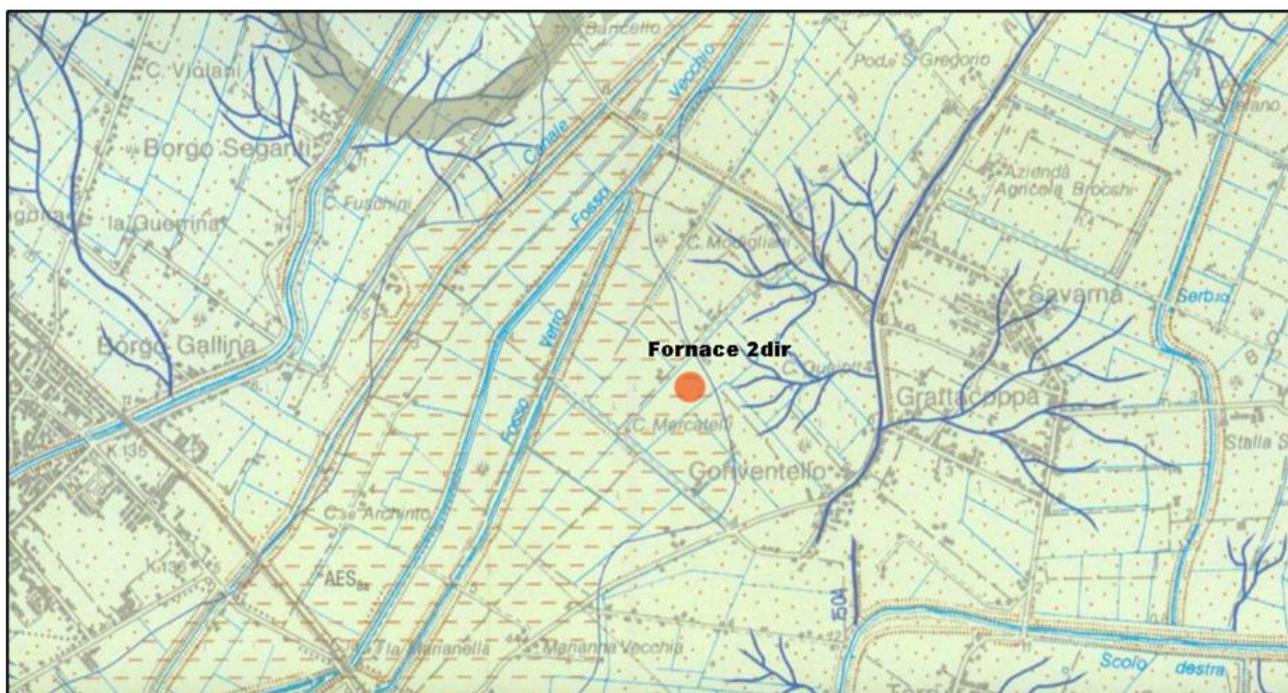


Fig. 4. Stralcio della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000; in evidenza, in rosso, l'area di progetto.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”  <b>FOGLIO:</b> Pagina 11 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

## Metodologia

La ricerca bibliografica è stata effettuata prendendo in considerazione le pubblicazioni di interesse archeologico presenti nella sezione archeologica della biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, preso la biblioteca delle Arti e dei Musei Civici di Reggio Emilia, nonché on-line, in particolare tramite i siti:

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>;

<http://fastionline.org>;

<http://academia.edu>;

relativamente all'analisi dei dati archeologici.

Per la cartografia storica dell'area si sono consultati i siti

<http://www.pcn.minambiente.it>;

<http://mapire.eu/>;

e la cartografia storica presente sul Geo-portale della Regione Emilia Romagna (<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>).

La ricerca qui condotta ha comportato inoltre lo spoglio di monografie, atti di convegni nazionali e internazionali, cataloghi di mostre recenti, relazioni e schede; i testi consultati sono elencati nella Bibliografia finale, mentre i riferimenti bibliografici specifici sono riportati, all'interno dei vari capitoli, nelle note a piè di pagina, oppure nella voce “Bibliografia” delle schede di sito.

Presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia (SABAP-BO) e della SABAP-RA è stato eseguito lo spoglio dei documenti raccolti, relativi a ricerche di archeologia preventiva, scavi, indagini di superficie e segnalazioni inedite.

Per le riforme organizzative interne al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, tutto il materiale d'archivio del settore archeologico precedente al 2016 è ancora conservato a Bologna, presso la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (Via Belle Arti, 52 – 40126 Bologna).

Presso la sede della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì- Cesena e Rimini è istituito un Archivio Relazioni di Scavo che raccoglie i consuntivi degli interventi di scavo svolti sul territorio di competenza organizzati su base topografica a partire dal 2016.

Al fine di procedere ad una ricostruzione esaustiva e dettagliata del popolamento antico nell'area

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 12 di 36

interessata dal progetto, l’ambito della ricerca bibliografica e d’archivio è stato ampliato all’areale compreso entro il buffer di 2 km di distanza dal tracciato di progetto; la distanza tra sito archeologico identificato e il lotto sul quale è in progetto la costruzione del metanodotto è comunque stata considerata discriminante fondamentale nell’assegnazione del rischio archeologico.

I risultati della ricerca sono riportati, sinteticamente, nelle schede di sito, articolate in tre parti principali:

- Anagrafica: vi sono riportati l’identificativo numerico del sito, corrispondente al posizionamento dello stesso sulla cartografia allegata, e la localizzazione topografica (Comune e Località);
- Archeologica: contiene la classificazione tipologica del sito, l’anno e la modalità di rinvenimento, una sintetica descrizione dello stesso e l’indicazione cronologica relativa;
- Bibliografica: vi sono riportate le indicazioni bibliografiche e le fonti archivistiche relative.

I siti descritti nelle schede sono posizionati, con il corrispondente numero e colore diverso a seconda della loro cronologia, nella Carta delle presenze archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative del territorio, dall’epoca romana al periodo post-antico, funzionale alla definizione del potenziale archeologico del territorio sul quale insistono le opere in progetto.

Per la lettura della carta è necessario fare riferimento alle schede dei siti, contraddistinti da un diverso colore secondo l’attribuzione cronologica. Il grado di rischio archeologico connesso alla realizzazione delle opere in progetto è evidenziato nella planimetria conclusiva, denominata Carta del Potenziale-Rischio archeologico

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”  <b>FOGLIO:</b> Pagina 13 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

## Aree soggette a vincolo o tutela archeologica

Per verificare se l'area di studio, circostante il punto di progetto per un raggio di 2 km, interessato da provvedimenti di tutela di carattere ambientale, storico, paesaggistico o archeologico o da aree vincolate ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137”, e s.m.i., è stata condotta una ricerca che ha preso in esame le diverse applicazioni informatiche MiC che detengono dati sui beni architettonici, archeologici e paesaggistici e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione Emilia Romagna e (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>) e della Provincia di Ravenna (<https://moka.provincia.ra.it.html>) il cui territorio è interessato dalle opere in progetto.

Per verificare la presenza di aree oggetto di vincolo o di zone di interesse archeologico per il territorio interessato dalle opere in progetto sono stati consultati i seguenti strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale:

- Il PTCP di Ravenna, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato il 29.06.1999 ed approvato dalla Regione il 01.02.2000 ai sensi della l.r. 6/1995. Il PTCP è stato inoltre modificato con variante adottata il 10.10.2000 ed approvata dalla Regione il 03.12.2001.
- Il RUE del Comune di Ravenna ha elaborato la Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio (approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 156 del 01/10/2019). All'interno del Quadro Conoscitivo sono state elaborate una serie di carte tematiche e di relazioni di sintesi relative alla Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio (QC 01-010).
- Il sistema web-gis della Provincia di Ravenna, sezione Vincoli Ambientali che raccoglie le informazioni relative alle aree di interesse paesaggistico, culturale e ambientali presenti sul territorio;
- Il SITAP, sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica;
- Il VIR, il sistema informativo che garantisce la consultazione delle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici attraverso l'integrazione dei sistemi informativi di ISCR, DG BAP e ICCD;
- Il PTPR, Piano territoriale Paesaggistico regionale, è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e definisce gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio della regione Emilia Romagna, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”  <b>FOGLIO:</b> Pagina 14 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici. La Regione è attualmente impegnata insieme al MiBAC nel processo di adeguamento del PTPR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004). È possibile consultare online il PTPR all’indirizzo: <http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/catalogo/dati-cartografici/pianificazione-e-catasto/pianificazione-regionale>. L’attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni ope legis dell’art. 142 e soprattutto, sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, per individuare le aree di notevole interesse oggi tutelate dall’art. 136 del Codice dei Beni Culturali.

È possibile consultare gli esiti della ricognizione dei Beni paesaggistici anche sulla mappa interattiva del WebGIS del Segretariato regionale del MiC.

All’interno del sistema SITAP non sono presenti all’interno dell’area d’indagine vincoli di tipo paesaggistico; si rileva unicamente il vincolo di un immobile di non interesse culturale denominato “Il Palazzone”, in località Conventello di Savarna (fig. 5). Nella cartografia tematica relativa al PTPR disponibile tramite sistema Webgis, non sono segnalate aree o complessi archeologici (fig. 6).



Fig. 5. Stralcio della cartografia consultabile tramite piattaforma VIR-vincoli in rete dove, per l’area di intervento, si evidenzia la presenza di beni culturali immobili puntuali (definiti dalla posizione di quadrati rossi e grigi).

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica	SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"  <b>FOGLIO:</b> Pagina 15 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			



Fig. 6. Stralcio della cartografia relativa a PTPR disponibile tramite sistema Webgis (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/PTPR93/index.html>). Non si evidenziano aree di interesse archeologiche all'interno dell'area d'indagine del presente progetto.

L'allegato QC 05 c del RUE (Carta archeologica del territorio comunale –nord-) evidenzia un solo contesto d'indagine archeologica all'interno dell'area d'indagine, che ha dato esito negativo sino alla profondità di -1,00 m. dal piano di campagna (ved. scheda sito n. 1), e si definisce pertanto come contesto di assenza archeologica; questo sito è ubicato a nord-est di Savarna, poco ad est della località Palazzone, in un fondo agricolo compreso tra l'Azienda Agricola Brocchi ed il fondo Chiesa; esso è contraddistinto dalla sigla SV 001 (fig. 7).

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica		 SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>FOGLIO:</b> Pagina 16 di 36



Fig. 7. Stralcio dell'allegato QC 05 c del RUE di Ravenna (Carta archeologica del territorio comunale –nord-)

Nella zonizzazione delle aree a diversa potenzialità archeologica delle potenzialità archeologica del Comune di Ravenna (allegato QC 10 del RUE del Comune di Ravenna), l'area del presente progetto ricade **nell'Area 4: piana alluvionale**; quest'area L'area corrisponde a tutta la porzione occidentale del territorio comunale, caratterizzata da coperture alluvionali formate a partire dal IV-VI secolo d.C. ed interessata dalla presenza di numerosi paleoalvei che corrispondono a dossi rilevati, sui quali si è concentrato il popolamento almeno a partire dal Medioevo.

Le continue variazioni dell'andamento dei corsi d'acqua nei secoli, in un quadro mutevole ed intrecciato con l'azione umana, hanno profondamente caratterizzato questo territorio, intercluso tra una zona a monte con gli alvei ancora incassati nel piano ed una zona dove l'attenuarsi della pendenza ha conferito al quadro idraulico caratteri di notevole labilità.

Le caratteristiche dei depositi archeologici rilevate in quest'area sono le seguenti: nella fascia settentrionale interessata dai paleoalvei del Reno e del Lamone, il regime idrico non sempre completamente assestato e la scarsità di tracciati viabilistici furono i motivi che determinarono storicamente lo scarso insediamento di queste terre: i siti archeologici, rarefatti e risalenti al Medioevo e all'età moderna, dovrebbero distribuirsi esclusivamente lungo i paleodossi rilevati (come il complesso ecclesiastico medievale di S. Adalberto in Pereo ed un'incerta segnalazione di materiali tardoantichi e

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

 <b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica	 	SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"
		Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.	Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>

altomedievali a Fusara di Piangipane). La tabella di sintesi delle caratteristiche dei depositi archeologici nella piana alluvionale è sintetizzata qui sotto in fig. 8.

<b>Area di potenzialità 4 PIANA ALLUVIONALE</b>			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Superficiale o semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Semisepolto o sepolto	Variabile
ETÀ ROMANA	Resti di strutture	Sepolto da circa 1,50 m	Buono
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	----	----

Fig. 8. Tabella di sintesi delle caratteristiche dei depositi archeologici nell'area di potenzialità 4 del Comune di Ravenna

## Inquadramento storico-archeologico

Le più antiche tracce di frequentazione antropica del territorio ravennate risalgono al neolitico, epoca alla quale risalgono le testimonianze note nel territorio di Faenza dove, in loc Fornace Cappuccini, è stato indagato un abitato difeso da un imponente fossato. Se per l'epoca protostorica sono solo sporadiche le attestazioni che documentino l'insediamento umano nel territorio ravennate, un quadro più delineato si ottiene dai dati analitici riguardanti la città storica di Ravenna, il cui sottosuolo conserva, come noto, un ricchissimo patrimonio archeologico sepolto, la cui fase più antica, testimoniata dai materiali più profondi provenienti dai pozzi stratigrafici di Via Morigia e da alcuni bronzetti sporadici fra cui il cd. bronzo di Leyden (540-520 a.C.), indiziano la presenza di un insediamento di facies etrusca collocabile tra VI e IV secolo a.C. Materiali greci e magnogreci di fine V-fine IV secolo a.C. documentano, seppur in modo puntiforme, l'indizio della sostituzione dello scomparso emporion di Spina con il centro indigeno umbro di Ravenna nel ruolo commerciale dell'Adriatico settentrionale.

In questo periodo, è possibile che l'abitato di Ravenna, a ridosso dei corsi d'acqua e della linea di spiaggia, fosse dotato di un porto di costa (di origine naturale) da localizzare tra la stazione ferroviaria e la Rocca Brancaleone.

Il processo di romanizzazione (III-II secolo a.C.), determinatosi in funzione anticeltica e quindi militare nel quadro del conflitto annibalico, ereditò la tradizionale funzione commerciale attraverso la via endolagunare da e per il nord, implementandone la funzione di controllo tra rotte marittime e lagunari, fluviali e stradali. È in questo contesto che va intesa la scelta dei Romani di fortificare la città, dotandola

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"  <b>FOGLIO:</b> Pagina 18 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

della prima cinta difensiva della cd. Ravenna quadrata, in prossimità del bacino maggiore della laguna. Senza entrare nel dettaglio della vexata quaestio inerente l'urbanistica ravennate di questo periodo, è opportuno rilevare che le varie ipotesi formulate non sono supportate da conferme archeologiche, peraltro di difficile acquisizione, data la profondità di giacitura dei depositi attribuibili a queste fasi. Possiamo solo supporre che il foro fosse come di norma collocato al centro dell'oppido quadrangolare, e che la città avesse adottato lo schema urbanistico di tipo centro-italico, ed avesse accolto quelle caratteristiche di urbanitas richieste da Roma per acquisire lo stato di civitas. L'età imperiale da Augusto ad Adriano (fine I secolo a.C. - II secolo d.C.) è sicuramente una delle meglio documentate archeologicamente. La fase augustea vide una consistente espansione della città con la progressiva occupazione del suburbium, soprattutto nelle immediate vicinanze del bacino portuale settentrionale, determinata dall'incremento demografico dovuto allo stanziamento della flotta militare per il controllo del Mediterraneo orientale. In generale, il riassetto urbano e territoriale conseguenti a questa espansione è testimoniato dalla sistemazione e razionalizzazione del porto in corrispondenza degli attuali Fiumi Uniti, dalle bonifiche e regolarizzazioni dei corsi d'acqua (Fossa Augusta), le opere di consolidamento dei canali principali dotati di banchine e strade d'alaggio.

A queste opere vanno aggiunte le numerose attestazioni relative all'edilizia privata organizzate lungo i corsi dei canali lagunari e in aree precedentemente non occupate (come il suburbio meridionale e l'area classicana), il cui massimo impulso avvenne a partire dall'età traiana. Risale a questo periodo l'abbandono della porzione orientale di Ravenna, isolata dalla creazione della Fossa Augusta.

Il cordone litoraneo fu occupato da ville suburbane e, dal I secolo, dalle necropoli cittadine. Da Traiano si assiste anche al progressivo interrimento dei bacini lagunari, forse anche a causa di mutate condizioni ambientali. Una radicale trasformazione della città si verificò tra III e IV secolo d.C., in conseguenza di una brusca accelerazione dei mutamenti politici e della calata degli Alamanni e degli Iutungi nella seconda metà del III secolo. La conseguenza, oltre ad accertate tracce di distruzione in numerose domus, spesso non più ricostruite, è la destrutturazione del modello urbano romano, con la ruralizzazione della città in una situazione urbanistica che si mantenne fino al Medioevo e oltre.

Di contro, si assiste all'infittirsi degli insediamenti di Cesarea (lungo la duna tra il Padenna e la Fossa Augusta) e soprattutto di Classe, che iniziò a configurarsi come vero e proprio spazio urbano, codificato nel IV secolo dalla costruzione delle mura difensive. La mancata manutenzione del sistema lagunare portò alla progressiva trasformazione degli specchi d'acqua in paludi (fenomeno particolarmente evidente a partire dal VI secolo) e al graduale restringimento di bacini e canali, testimoniato da opere

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"  <b>FOGLIO:</b> Pagina 19 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

di riassetto di sponde ed argini. Una nuova fioritura, seppur con modalità del tutto differenti, si ebbe nel corso del V secolo, in seguito al trasferimento della residenza imperiale da Milano a Ravenna nel 402. La città fu riorganizzata intorno ai nuovi poli di aggregazione, rappresentati dai centri del potere ecclesiastico e politico: l'area dell'Episcopio intorno alla Basilica Ursiana (a ridosso della piazza di età augustea), e l'area del Palazzo Imperiale, comprensiva della Moneta Aurea e del circo, sorta lungo la Platea Maior (un tempo il letto della Fossa Augusta ed ora nuovo asse della città) in prossimità dell'antico imbocco portuale e della via verso Classe. Il circuito murario, eretto all'inizio del V secolo, inglobò l'area orientale, fortemente sviluppata intorno al Palazzo Imperiale, riutilizzando parte del circuito romano. Un terzo polo di aggregazione fu l'area dell'Episcopio ariano, sorta tra fine V e inizi del VI secolo per volere di Teodorico.

Questo impianto urbano, attivo tra V e VII secolo, fu arricchito dalla costruzione di numerose chiese, che influenzarono il paesaggio della città (con l'introduzione degli spazi funerari anche in area urbana) e trasformarono l'immagine architettonica della città gota e bizantina. Anche l'edilizia privata fu favorita dal trasferimento della corte imperiale, come mostrano ad esempio gli edifici di elevata qualità formale individuati in Via D'Azeglio, ad uso delle nuove élites urbane. Dalla metà dell'VIII, quando la città perse il ruolo di capitale esarcate, fino agli inizi del IX secolo quando passò alla sfera carolingia e nelle proprietà del nascente Stato della Chiesa, Ravenna visse senza dubbio un periodo di crisi, accentuato dagli spolia effettuati sui segni del potere precedente. L'immagine della città altomedievale resta piuttosto nebulosa soprattutto a causa della visibilità e del riconoscimento di un'edilizia prevalentemente in legno e argilla (come l'abitazione di Via Pier Traversari), che lascia tracce archeologiche più labili rispetto a quelle antiche e tardoantiche. Nel X secolo, oltre ai due poli tradizionali dell'urbanistica tardoantica, si aggiunsero il Palazzo di Otone I non lontano dalle mura (forse fuori Porta San Lorenzo), e un altro palazzo a Classe, vicino alla chiesa di San Severo.

L'impegno maggiore fu rivolto alla creazione di nuovi edifici di culto (ben 41, spesso di difficile ubicazione), che si arrestò con la generale crisi della città registrata in età carolingia. Le grandi aree funerarie suburbane continuarono ad essere utilizzate, anche in seguito alla costruzione di chiese cimiteriali come San Lorenzo in Cesarea.

Nel corso del Medioevo (XI-XIV secolo) l'assetto urbano di Ravenna si mantenne sostanzialmente inalterato rispetto a quello costituitosi nel tardoantico, come mostrano diversi interventi di cura viarum soprattutto nell'XI e XIII secolo e l'investimento nell'edilizia ecclesiastica (chiese nuove e restauri, realizzazione dei conventi degli Ordini Mendicanti). Dalla fine del X secolo, si verificò all'interno

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.		<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 20 di 36	

dell’abitato un fenomeno di militarizzazione degli spazi urbani, con la costruzione di piccoli castra (residenze fortificate) appartenenti alle famiglie aristocratiche che tentavano di affermarsi nel controllo della città (come il castrum Federici nel settore meridionale della città). Soprattutto a partire dalla fine del XII e nel XIII secolo, la presenza di numerose torri (tra cui la Torre Civica), dislocate soprattutto lungo il Padenna, dovette contribuire a caratterizzare fortemente l’immagine della città medievale. Se rare sono le attestazioni di case medievali, sono invece documentati alcuni impianti produttivi di XII-XV secolo: tre vasai, una vetreria e uno scudelarius (produttore di vasellame in legno).

Molto più sfumato appare invece il quadro relativo all’evoluzione dell’insediamento del territorio circostante l’area di progetto, soggetto, come abbiamo già riferito in precedenza, ad imponenti e continui fenomeni alluvionali che si sono succeduti, ininterrottamente, dall’età antica sino alla metà del XX secolo. Recenti acquisizioni archeologiche (2021), permesse dagli scavi dell’insediamento di età romana intercettato durante gli scavi per la posa del “Met. Coll. Ravenna M. – Ravenna T. 2nd tratto DN 650, MOP 75 bar” in loc. Sant’Alberto, hanno fornito nuovi dati circa le forme di frequentazione della pianura retrocostiera, legate allo sfruttamento della campagna centuriata. In corrispondenza della progresiva Km 31+800 circa del “Met. Coll. PDE FSRU di Ravenna al nodo di Ravenna DN 900 (36’’)”, DP 75 bar” è stata indagata un’area di circa 100 mq, ad una profondità compresa fra i – 2,90 m e – 4 m dal p.d.c. (fig. 9). L’area di scavo è situata a circa 4,5 km a nord del centro storico di Ravenna e a circa 9,5 km a sud-est dall’area di progetto. Le evidenze archeologiche indagate sono riferibili alle murature di un esteso edificio di età romana tardorepubblicana-primò imperiale, di cui si sono riconosciuti e documentati i perimetrali di almeno 6 vani, orientati in senso N-S ed E-W.

I depositi indagati erano sigillati da uno strato di torbe contenenti i resti di un canneto antico in perfetto stato di conservazione.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”  <b>FOGLIO:</b> Pagina 21 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					



Fig. 9. Panoramica dell’edificio di età romana venuto alla luce nel 2021 in loc. S.Alberto di Ravenna; vista da sud (fonte archivio Sabap-RA, rel.13743, Ante Quem).

Il livello di giacitura dei resti dell’edificio di età romana di S. Alberto, possono rendere un’idea della situazione stratigrafica dell’area limitrofa alle opere in progetto, che potrebbe presentare strati alluvionali di potenza ancora maggiore, vista la presenza nelle vicinanze di un alveo relitto del Lamone attivo sino alla metà del XIX secolo; in quest’area, sia verso Savarna, ad est, che ad ovest, nel comune di Alfonsine, non si hanno notizie della presenza di siti di interesse archeologico.

Questo dato deriva dalle caratteristiche geomorfologiche della zona che si può classificare come un’area interdossiva di bassa pianura, contesto che può presentare importanti coperture alluvionali sui livelli di età romana e più tardi. Si presuppone che in queste zone, caratterizzate dalla permanenza del panorama vallivo con alternanza di aree allagate e isole, le eventuali tracce della presenza di insediamento storico, fino all’alto Medioevo, debbano essere sepolte. Le intense trasformazioni ambientali verificatesi nella bassa Romagna in età storica rendono dunque difficile seguire gli sviluppi del popolamento antico. Lo spessore dei depositi varia in modo sensibile, come dimostrato dal territorio del comune di Lugo, che mostra, limitatamente al piano di età romana, un range compreso tra m 1,5 e m 6 ed oltre di profondità.

In queste zone, le attestazioni archeologiche, dove presenti, necessariamente rispecchiano la geografia dei punti ove siano stati operati scavi profondi più che l’effettiva distribuzione delle presenze sul territorio. Nel corso dell’epoca romana, nei territori di Lugo e Fusignano venne impostata la cosiddetta “centuriazione di Lugo” le cui estreme propaggini settentrionali arrivarono a lambire il territorio di

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica		 SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"  <b>FOGLIO:</b> Pagina 22 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.				

Alfonsine, ma non sono più leggibili in prossimità dell'area di progetto.

Al tempo del primo impianto centuriale, accanto agli spazi agricoli di Fusignano, avremmo trovato le estese aree incolte della zona di Alfonsine, ancora allagate e caratterizzate dal panorama tipico delle valli con isole emergenti. In quest'epoca infatti, presso Fusignano, era attestato un Portus Libbe, dal nome della plaga acquitrinosa che occupava la zona.

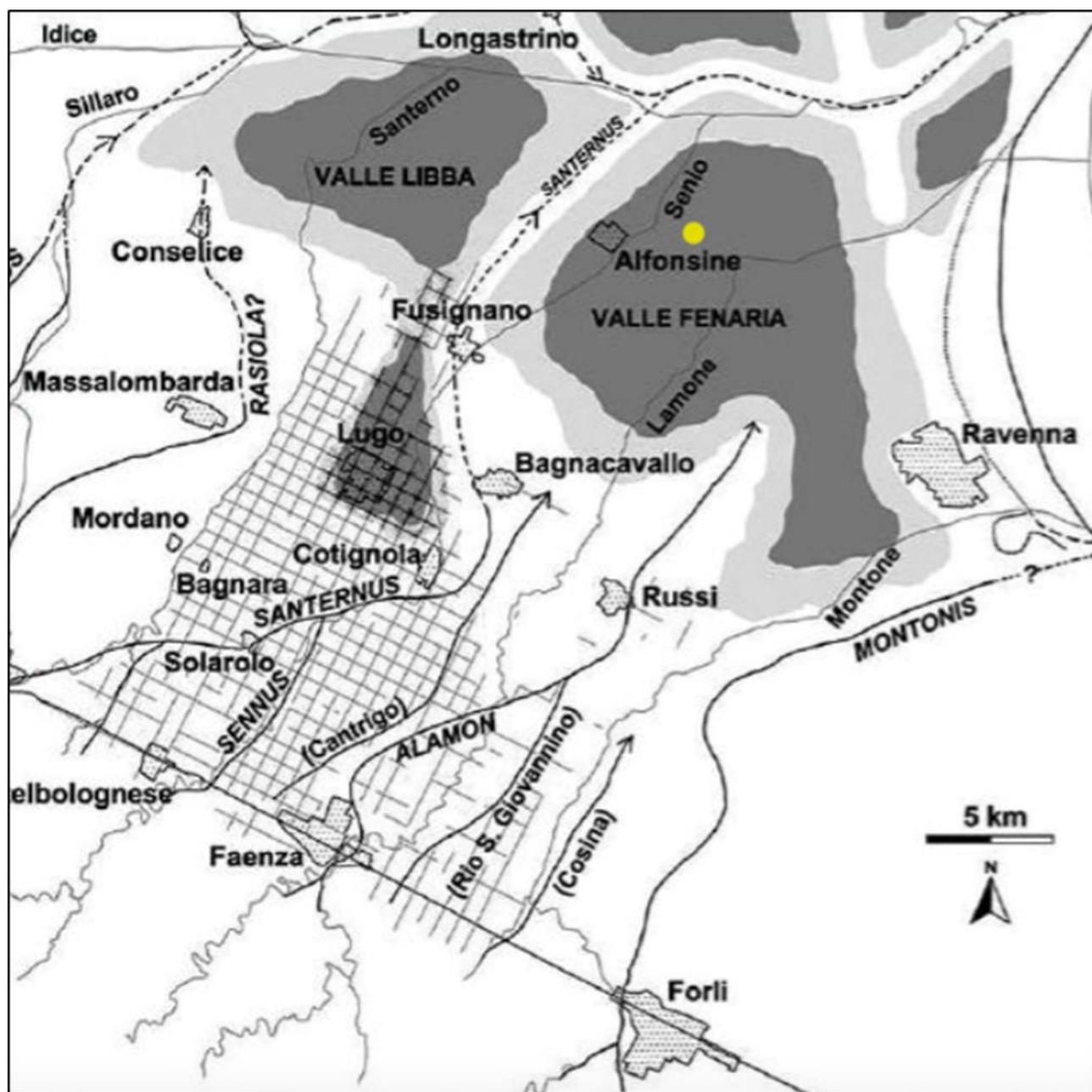


Fig. 10. Persistenze centuriali nella zona dei comuni della bassa Romagna, con indicazione dell'idrografia e delle aree di impaludamento tardoantico/altomedievali (Dall'Aglio 2012, p. 87). In giallo, in evidenza, l'area di progetto che si colloca all'interno di una vasta area impaludata denominata Valle Fenaria.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 23 di 36

Tracce di un impianto centuriale di età altomedievale, il così detto Catasto di Bagnacavallo, sono conservate a nord di Fusignano, cittadina per la quale le testimonianze archeologiche attestano una continuità insediativa dall'epoca romana a quella moderna. Il limite settentrionale degli agri centuriati può essere individuato nella fascia degli abitati di S. Bernardino in Selva, S. Savino, Bagnacavallo, Boncellino e Traversara, aree precedentemente interessate dall'opera di bonifica romana in cui i dissesti idrogeologici della Tarda Antichità e la subsidenza, favorirono il riaffermarsi di contesti di palude, con la presenza di piccoli scali portuali per i collegamenti con Ravenna e l'area veneta.

Il ritrovamento di elementi di epoca romana più settentrionale nella pianura ravennate è stato effettuato a Voltana, località posta a 12 km a nord-ovest dell'area di progetto, dove negli anni '70 del secolo scorso sono stati recuperati alcuni basoli in trachite, forse pertinenti ad un tratto di arteria stradale di età romana. Il nome di Savarna, la località storica più vicina all'area di progetto, comincia ad apparire nelle fonti documentarie nel corso del XV secolo, quando la Repubblica di Venezia, il cui territorio si estendeva sino alla sponda sud del Po di Primaro, iniziò le laboriose attività di inalveamento del fiume Lamone tra il 1411 ed il 1500. Il Governo della Serenissima cedette le terre in destra idrografica del fiume Lamone al conte Ostasio Rasponi in cambio degli aiuti finanziari da lui forniti a Venezia.

Nel XVIII secolo il territorio rurale di Ravenna era diviso in 11 regioni; nella zona di Savarna si trovavano le due frazioni Savarna di qua e Savarna di là a seconda della loro posizione rispetto al fiume Lamone. La prima, sulla destra idrografica, era sotto il dominio della famiglia Rasponi, mentre l'altra sita a sinistra del Lamone era posseduta dai canonici regolari di Santa Maria in Porto, che avevano possedimenti ed una residenza nella località tutt'ora denominata Conventello.

Santa Maria in Porto era la denominazione antica dell'odierno Conventello. In una accurata mappa prospettica colorata a sanguigna, realizzata alla metà del XVII secolo (fig. 11), l'area dove è prevista la realizzazione del presente progetto sorgeva al limite di una vasta zona paludosa, indicata come “Valli”, dove si immettevano, con corrente da sud a nord, una serie di quattro canali e fossati paralleli tra loro denominati “fosso Vedro”, “fosso Vecchio”, “canale di Bagnacavallo” e “fossato di Munio”; il fosso Vedro ed il fosso Vecchio sussistono ancora oggi con la medesima denominazione. A sud dell'area di progetto si snoda il rettilineo, con andamento est-ovest, di “via Baselica”, ancora oggi esistente con lo stesso nome; si tratta di un odonimo storico di grande interesse, che può riferirsi al percorso di un'antica strada pubblica romana, che in area esarcale venivano denominate “basilikè odos”, cioè strade imperiali. All'epoca del disegno della carta il fiume Lamone scorreva in corrispondenza dell'attuale SP 24

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="http://geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"  <b>FOGLIO:</b> Pagina 24 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

(sappiamo che il Lamone venne deviato nel suo corso attuale alla fine del XIX secolo). Via Baselica si interrompeva in corrispondenza dell'antico corso del Lamone; in questo punto l'antica mappa raffigura un edificio denominato "S. Maria del Porto", corrispondente all'attuale località Conventello; qui dunque si trovavano proprietà ed edifici della basilica ravennate di Santa Maria del Porto, sorta nel 1509, ma forse pertinenti alla più antica omonima chiesa, attestata a partire dall'anno 1009.

La mappa appare pertanto un documento di grande interesse per la ricostruzione dell'antico paesaggio dell'area di progetto prima delle trasformazioni ai suoi assetti idraulici avvenute in età moderna.

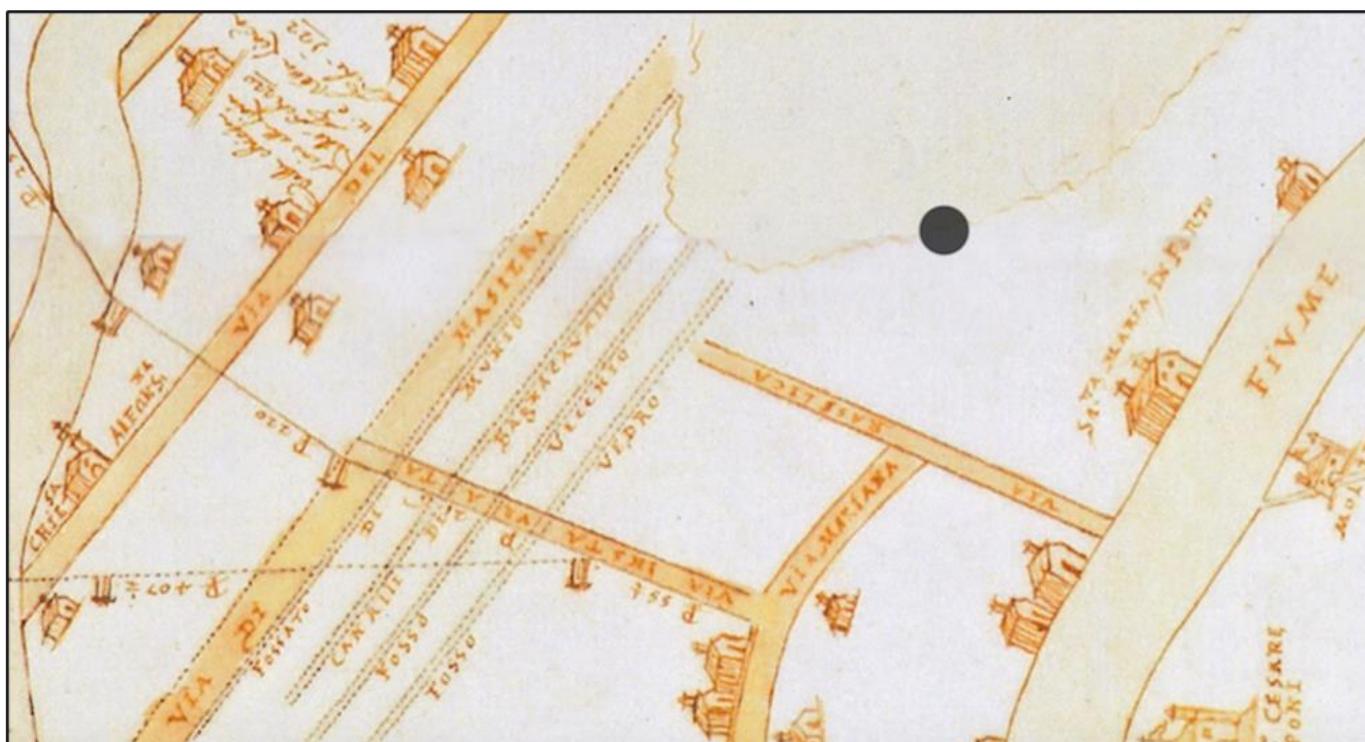


Fig. 11. Archivio di Stato di Ravenna, fondo Enti Religiosi Soppressi, Canonica di Santa Maria in Porto; mappa del territorio tra Alfonsine e Savarna, metà del XVII secolo. In evidenza, nel cerchio nero, l'area di progetto del Pozzo Fornace 2dir; a destra, in basso, sulla sponda del Lamone, si vede un edificio denominato S.ta Maria in Porto, ancora oggi esistente con il nome di Conventello

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 25 di 36

## TOPONOMASTICA

Il toponimo rende evidente il legame storicamente creatosi tra l'uomo, l'ambiente e le vicende storiche e culturali di un comprensorio territoriale, conservandone in molti casi la memoria nel corso del tempo. La toponomastica raccoglie un patrimonio di termini, spesso tramandati oralmente, che risentono degli influssi fonetici delle parlate locali.

Nell'area oggetto della nostra ricerca si ritrovano diverse categorie di toponimi; i più interessanti al fine della nostra indagine risultano quelli che conservano tracce legate alla diffusione del popolamento nelle età antiche e quindi alla stratificazione diacronica di modelli culturali riferiti ad ambito territoriale; utili ai fini dell'indagine storica ed archeologica anche i toponimi che attestano particolari forme del paesaggio, diffusione di specie vegetali o particolari tipi di colture agricole, in contesti dove l'articolata visione del paesaggio “stratificato” nel corso del tempo appare ormai appiattita e senza “profondità prospettica” dall'uniformità del paesaggio contemporaneo, che ha ormai pesantemente depauperato ed omologato l'originaria complessità del paesaggio storico.

La formazione dei toponimi afferisce a un arco cronologico molto ampio, che va dalla protostoria sino all'età moderna; all'interno delle diverse categorie di toponimi (idronimi, oronimi, coronimi, poleonimi ecc.) e delle loro derivazioni, ad esempio da forme particolari del territorio, oppure dalla diffusione di particolari specie vegetali (fitonimi), dalla presenza di nuclei di popolazioni alloctone (etnonimi) o di nuclei gentilizi (antroponimi), dalla presenza di particolari dediche di chiese od altri edifici religiosi (agiotoponimi) si sono voluti distinguere i periodi storici identificabili come momenti di formazione del singolo toponimo.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"  <b>FOGLIO:</b> Pagina 26 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

## Toponimi di origine preromana

Nell'area oggetto della presente indagine, situata nell'area della bassa Romagna, attraversata dal corso di fiumi appenninici e canali di bonifica, si segnala una sporadica presenza di idronimi formati in età preromana, che appaiono derivare da un substrato linguistico celtico: si segnalano gli idronimi **Reno**, omonimo del fiume transalpino, di sicura origine celtica, e Senio, anch'esso originato da radice gallica –SEN, con il significato di "antico, vecchio corso d'acqua". Anche l'idronimo **Lamone** sembra potersi riferire ad un'antica radice di substrato preromano –LAM, da cui deriva anche il sostantivo "Lama", con il significato di bassura paludosa, acquitrinio, che sopravvive in area emiliano romagnola in numerosi toponimi (ved. ad es. Lama Mocogno, Lama del Carello, Le Lame ecc.). Il toponimo **Savarna** presenta un suffi

## Toponimi di origine romana.

Non esistono sopravvivenze toponomastiche di età romana all'interno dell'area d'indagine; significativamente esse sopravvivono più a sud, nel settore di pianura ravennate che ha conservato persistenze della centuriazione romana; è questo ad esempio di **Fusignano**, toponimo prediale di età romana che tramanda un gentilizio Fusinius –Fusinnius a cui era riferita la proprietà di un fundus secondo la prassi consueta nella formula catastale romana. Il toponimo **Savarna** potrebbe ricondursi ad una forma corrotta del termine tardo-latino saborna, della stessa radice di sabulum, con il significato di "sabbia", "luogo sabbioso".

## Toponimi di origine medievale e moderna.

All'epoca esarcale va con tutta probabilità riferito l'odonomo di Via Baselica, che delimita a sud l'area di progetto e tocca la località di Conventello; si tratta di un odonomo storico di grande interesse, attestato già nel XVII secolo, che può riferirsi al percorso di un'antica strada pubblica romana, che in area esarcale venivano successivamente denominate "basilikè odos", cioè strade imperiali. Il toponimo **Conventello** tramanda l'esistenza di case e beni terrieri pertinenti alla Canonica della basilica di Santa Maria in Porto di Ravenna acquisiti nella zona nel corso del XVI secolo. L'origine del toponimo **Alfonsine** si basa su documenti risalenti ai primi anni del Cinquecento da cui si ricava che il nobile Alfonso Calcagnini che iniziò la bonifica di queste terre, che furono perciò chiamate "le Alfonsine" (terre di Alfonso). In romagnolo il toponimo resta tutt'oggi al plurale: "agl'Infulsen".

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"  <b>FOGLIO:</b> Pagina 27 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

## LE FOTO AEREE

La zona interessata alle opere in progetto è caratterizzata da un basso livello di urbanizzazione e da un'ottima leggibilità del paesaggio e della geomorfologia del territorio, che conserva ampi spazi liberi sottoposti a pratiche agricole che prevedono rotazione delle colture. Il contesto ambientale dell'area è quello di paesaggio agricolo, con appezzamenti di terreno interessati da colture cerealicole e foraggere, delimitati da una fitta rete di canali e rogge, per lo più artificiali, costruita a fini irrigui. L'analisi delle foto aeree sulle aree interessate dal tracciato è stata eseguita al fine di verificare la presenza di anomalie superficiali, che potessero essere messe in relazione con la presenza di elementi di interesse archeologico, e di orientare la ricognizione di superficie verso l'identificazione di nuovi elementi interessanti.

La cartografia storica, tra il XVII ed il XIX secolo, attesta la presenza nell'area di progetto di ampie zone vallive impaludate, fiancheggiate ad est da un antico alveo del Lamone, che oggi, deviato a monte, scorre più ad est. La lettura delle ortofoto aeree e satellitari dell'area non ha evidenziato anomalie che potrebbero essere messe in relazione con interventi antropici sul paesaggio o con la presenza di strutture sepolte di interesse archeologiche. In una foto satellitare Google Earth scattata nel maggio 2011 (fig. 12) in prossimità dell'area di progetto sono debolmente visibili le tracce sepolte di canali di rotta fluviale ramificati che sono segnalati anche nella Carta Geologica d'Italia in scala 1: 50.000 (ved. fig. 4), senza dubbio pertinenti ad eventi di piena del paleoalveo denominato nella cartografia storica Lamone Abbandonato.

Più significative, ai fini della comprensione delle dinamiche evoluzione storica dell'area, sono le evidenze osservate nelle campagne immediatamente a nord di Savarna, lungo l'asse di via del Quadrato e nelle sue immediate vicinanze, a poco meno di 2 km a nord-est dall'area di progetto; qui la stessa via del Quadrato e la sua, omonima, strada parallela ad ovest, sono costituite da due lunghi rettili distanti tra loro poco più di 700 metri, distanza che corrisponde quasi perfettamente alla misura standard delle quadre della centuriazione romagnola, che ancora sono ben leggibili nelle campagne attorno a Lugo e Bagnacavallo. L'asse ad andamento nord-sud di via del Quadrato si congiunge, a sud, perpendicolarmente con via degli Orsini, anch'essa costituita da un unico, lungo rettilo, perfettamente ortogonale a via del Quadrato, con andamento est-ovest; accanto a questi elementi ve ne sono altri, costituiti da assi rettilinei di strade carraie e canali di scolo, tutti ortogonali tra loro, a disegnare una trama ortogonale ben delineata sul terreno (fig. 13). Queste evidenze potrebbero pertanto riferirsi, con

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO “FORNACE 2 dir”  <b>FOGLIO:</b> Pagina 28 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

molte cautele, ad elementi superstiti di un blocco centuriale di età romana che, tuttavia, presenta un orientamento differente dalla non lontana centuriazione di Lugo, assai ben conservata, che presenta i kardines orientati di 28° ad est rispetto al nord; nella zona di Savarna infatti i due supposti kardines osservati presentano un orientamento di 25 ° ad est rispetto al nord. La presenza di queste tracce di centuriazione è già nota alla comunità scientifica, tanto che la competente Soprintendenza ha prescritto nel 2011 l’esecuzione di saggi archeologici di verifica preliminari alla realizzazione di un impianto fotovoltaico tra via degli Orsini e via del Quadrato.

Tali saggi preventivi, eseguiti sino alla quota di -1 m. al di sotto dell’arativo, hanno dato esito negativo, riscontrando una successione omogenea di sabbie e sabbie limose da attribuire alle esondazioni del ramo del Po di Primaro e del fiume Lamone, senza mettere in luce depositi di carattere archeologico (ved. scheda sito n. 1).

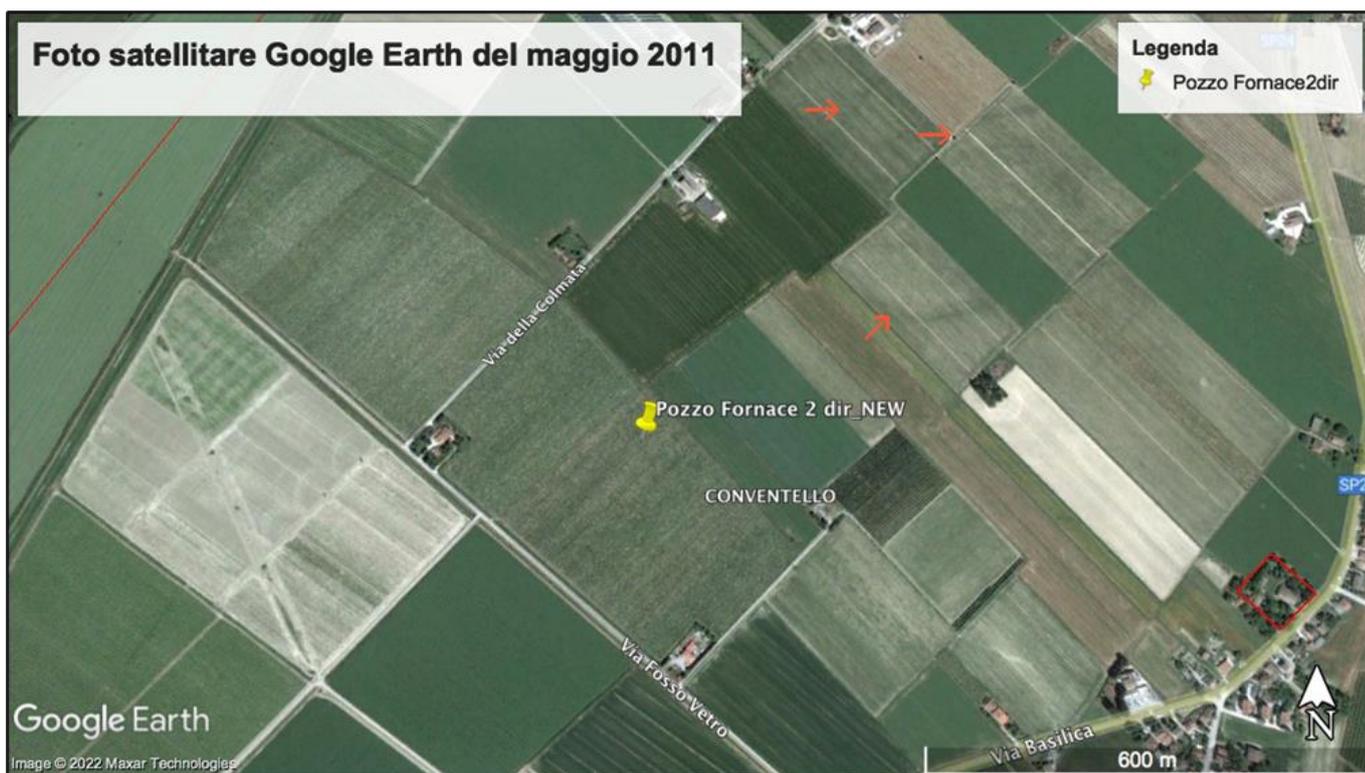


Fig. 12. Ortofoto satellitare Google Earth dell’area di progetto scattata nel maggio 2011. In evidenza, segnalate dalle frecce rosse, le labili tracce di canali di rotta fluviale sepolti.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione



**Gea S.r.l.**  
Ricerca e documentazione  
Archeologica



SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48  
29121 Piacenza  
UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9  
43121 Parma

**LAVORI:**  
REALIZZAZIONE DI UN POZZO  
ESPLORATIVO MINERARIO  
DENOMINATO "FORNACE 2 dir"

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

**Tel.:** 0521237794  
[geaparma@katamail.com](mailto:geaparma@katamail.com)  
[geaparma@geaarcheologia.it](mailto:geaparma@geaarcheologia.it)

**FOGLIO:**  
Pagina 29 di 36



Fig. 13. Ortofoto satellitare Google Earth dell'area a nord di Savarna dove si conservano sul terreno elementi lineari ed ortogonali tra loro, forse riferibili a persistenze della centuriazione romana.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

 <b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica	  SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"
		Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

## I SITI - SCHEDE

Nella realizzazione della presente verifica preventiva dell'interesse archeologico, si sono presi in considerazione i siti presenti nella bibliografia specialistica in un'area compresa all'interno di un raggio di 2 km attorno al tracciato delle opere in progetto; i siti individuati nelle schede sono stati segnati nella **Carta delle presenze archeologiche**, in allegato a questa ricerca, con la medesima numerazione.

SCHEDA	1
PROVINCIA	RAVENNA
COMUNE	RAVENNA
LOCALITA'	SAVARNA, VIA CHIESA VECCHIA
DENOMINAZIONE	LA PRESENZA DI TRACCE DI CENTURIAZIONE IN ZONE LIMITROFE ALL'AREA DI INTERVENTO HA DETERMINATO L'ESECUZIONE DI 15 SAGGI DI VERIFICA AMPI 1X3 M E PROFONDI 1.00 M. LA STRATIGRAFIA HA MOSTRATO UNA SUCCESSIONE OMOGENEA DI SABBIE E SABBIE LIMOSE DA ATTRIBUIRE ALLE ESONDAZIONI DEL RAMO DEL PO DI PRIMARIO E DEL FIUME LAMONE, SENZA METTERE IN LUCE DEPOSITI DI CARATTERE ARCHEOLOGICO.
CRONOLOGIA	
ANNO DI RINVENIMENTO	2011
MODALITÀ DI RINVENIMENTO	SAGGI ARCHEOLOGICI
BIBLIOGRAFIA	ARCHEO DB – SCHEDA 3195
NOTE	I SONDAGGI HANNO DATO ESITO NEGATIVO.

SCHEDA	2
PROVINCIA	RAVENNA
COMUNE	RAVENNA
LOCALITA'	SAVARNA, CONVENTELLO
DENOMINAZIONE	IL GRUPPO DI EDIFICI STORICI DENOMINATO CONVENTELLO, ANCORA BEN CONSERVATO, COSTITUIVA UNA RESIDENZA E FONDO AGRICOLO DEI CANONICI DEL CONVENTO RAVENNATE DI SANTA MARIA IN PORTO; IL COMPLESSO VA FATTO RISALIRE ALLA PRIMA METÀ DEL XVI SECOLO, E SORGEVA SULLA SPONDA SINISTRA DELL'ANTICO CORSO DEL LAMONE, OGGI DEVIATO E DENOMINATO NELLA CARTOGRAFIA STORICA LAMONE ABBANDONATO.
CRONOLOGIA	ETÀ RINASCIMENTALE, XVI SEC.
ANNO DI RINVENIMENTO	
MODALITÀ DI RINVENIMENTO	
BIBLIOGRAFIA	MARTINETTI CARDONI 1878.
NOTE	

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 31 di 36

## ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'elaborazione di una tavola del rischio archeologico, gli elementi di cui tenere conto comprendono sia le caratteristiche delle aree archeologiche note (posizione, stato di conservazione, cronologia), ma anche numero, estensione, metodologia degli interventi (archeologici e di ingegneria civile) che in quella parte di territorio sono stati realizzati.

Sulla base di queste valutazioni, il grado di rischio è in linea di massima così schematizzato:

- Basso:** aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologia complessa, alta densità abitativa.
- Medio:** aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.
- Alto:** aree con numerosi rinvenimenti o siti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

All'interno di queste 3 categorie di rischio archeologico generico le normative ministeriali (MiBACT, DG ABAP, Circolare 1/2016) definiscono 10 distinti gradi di potenziale, come riportate nella tavola allegata in fig. 10.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

 <b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica	  SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"
		<b>FOGLIO:</b> Pagina 32 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.		Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="http://geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>

### **GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (fonte : MiBACT, DG ABAP, circolare 1/2016)**

<b>Grado di potenziale archeologico del sito</b>		<b>Rischio</b>	<b>Impatto accertabile</b>
0	<b>NULLO.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	NESSUNO	Non determinato : il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>IMPROBABILE.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	INCONSISTENTE	
2	<b>MOLTO BASSO.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	MOLTO BASSO	
3	<b>BASSO.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	BASSO	<b>BASSO :</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>NON DETERMINABILE.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc..) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	MEDIO	<b>MEDIO :</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>INDIZIATO</b> da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>INDIZIATO</b> da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	<b>INDIZIATO</b> da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	MEDIO ALTO	<b>ALTO :</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>INDIZIATO</b> da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	ALTO	
9	<b>CERTO, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia stato noto solo in parte	ESPLICITO	<b>DIFFICILMENTE COMPATIBILE :</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>CERTO, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing.		<b>DIFFICILMENTE COMPATIBILE :</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limotrofe

Fig. 14. Tabella relativa ai gradi di potenziale archeologico (MiBACT, DG, ABAP, Circolare 1/2016).

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 33 di 36

## Conclusioni

La ricerca bibliografica e d'archivio ha evidenziato la presenza di un solo sito indagato in prossimità dell'area di progetto, che ha dato peraltro esito negativo (ved. scheda sito n. 1); più vicino all'area di progetto, all'interno dell'area di indagine di 2 km di raggio, si segnala la presenza di un complesso residenziale monastico denominato il Conventello eretto nel XVI secolo, nei cui dintorni potrebbero palesarsi evidenze archeologiche di età rinascimentale (ved. scheda sito n. 2).

Un ulteriore fattore di rischio archeologico appare costituito dalla presenza, a circa 2 km a nord-est dell'area di progetto, di un'organizzazione agraria a maglia ortogonale che potrebbe riferirsi a persistenze della centuriazione romana; va tuttavia rilevato che l'area di progetto, come hanno evidenziato l'analisi della cartografia storica e la lettura dei dati geomorfologici, si colloca in un'area valliva, occupata sino al recente passato da acquitrini e soggetta alle rotte di esondazione del vecchio corso del Lamone, oggi deviato, che scorreva lungo il percorso dell'odierna Strada Provinciale 24.

In base a queste considerazioni per le opere in progetto si valuta pertanto un rischio archeologico **BASSO** con grado di potenziale 3.



Dott. Nicola Cassone



**GEA s.r.l.** Ricerca e documentazione archeologica  
 Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)  
 Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)  
 Tel. 0521/237794 - Fax 0521/1852764  
 Cod. Fisc. e Partita IVA 02045220340  
 E-mail: [geaparma@katamail.com](mailto:geaparma@katamail.com)  
 P.E.C.: [geaparma@geaarcheologia.it](mailto:geaparma@geaarcheologia.it)

Dott.ssa Gloria Capelli

per GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica	 	SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="http://geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"  <b>FOGLIO:</b> Pagina 34 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.				

## BIBLIOGRAFIA

AGRI CENTURIATI 2010 = AA. VV., An international journal of landscape archaeology, 7, 2010, Sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo atti del convegno Borgoricco (Padova) - Lugo (Ravenna), 10-12 settembre 2009.

ALFIERI 1967 = N. ALFIERI, Problemi della rete stradale attorno a Ravenna, in CARB XIII. 1967, pp. 7-20.

ANTICHI PAESAGGI 2009 = AA. VV., Una proposta di valorizzazione della centuriazione romana in Emilia-Romagna a cura di Fiamma Lenzi, Bologna 2009.

AUGENTI 2003 = A. AUGENTI Ravenna: problemi di archeologia urbana, in F. Lenzi (a cura di), L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al medioevo, Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 2001), Firenze, pp. 537-551

AUGENTI 2004 = A. AUGENTI, Il territorio Decimano (Ravenna), M. T. Guaitoli, N. Marchetti, D. Scagliarini (a cura di), Scoprire. Scavi del Dipartimento di Archeologia, Ante Quem, Bologna, pp. 65-68 (con Nicola Mancassola, Valentina Manzelli).

AUGENTI 2011 = A. AUGENTI (a cura di), Classe. Indagini sul potenziale archeologico di una città scomparsa, Bologna 2011.

BONDESAN 2001A = M. BONDESAN, Origine ed evoluzione geologica della Pianura Padana e del territorio ferrarese, in AAVV, "Storia di Ferrara", I, Ferrara 2001, pp. 18-39.

BONDESAN 2001B = M. BONDESAN, L'evoluzione idrografica e ambientale della pianura ferrarese negli ultimi 3000 anni, in AAVV, Storia di Ferrara, I, Ferrara 2001, pp. 228-263.

BOCCHINI VARANI 1984 = M.A. BOCCHINI VARANI, Centri e centurie nella pianura bolognese e romagnola, Bologna.

BONORA 2000 = G. BONORA, La centuriazione nell'Emilia orientale, in Aemilia 2000, pp. 57-63.

BOSCHI 2011 = F. BOSCHI, La basilica del Beato Probo, in A. Augenti (a cura di), Classe. Indagini sul potenziale archeologico di una città scomparsa, Bologna 2011, pp. 247-250.

BOSCHI 2011A = F. BOSCHI, L'apporto dell'aerofotointerpretazione allo studio delle infrastrutture di Classe, in A. Augenti (a cura di), Classe. Indagini sul potenziale archeologico di una città scomparsa, Bologna 2011,

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma  Tel.: 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"  <b>FOGLIO:</b> Pagina 35 di 36
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.					

pp. 209-213.

BOTTAZZI 1993= G. BOTTAZZI, Le centuriazioni romagnole ed i "Solonates Saltusque Galliani", in "Atti Mem. Dep. St. Patria Prov. Ra", XLIII (1992), Bologna, pp. 169-232.

BOTTAZZI 1994 = G. BOTTAZZI, Il reticolo centuriale di Bagnacavallo: la sistemazione paesaggistica ed infrastrutturale della pianura romagnola antica, in Storia di Bagnacavallo, I, Bologna, pp. 74-98.

CANI 1982 = N. CANI, Recenti rinvenimenti archeologici nei territori di Bagnara, Lugo e Fusignano, in Studi Romagnoli XXXIII (1982).

CHEVALLIER 1961 = R. CHEVALLIER, La centuriazione e la colonizzazione romana dell'ottava regione augustea Emilia-Romagna, in "L'universo", XL (1960), pp. 1077-1104

CHEVALLIER 1983 = R. CHEVALLIER, La romanisation de la Celtique du Po. Essai d'histoire provinciale, Roma.

CHOUQUER 1981 = G. CHOUQUER, Les centuriations de Romagne orientale. Etude morphologique, in "Mélanges de l'Ecole Française de Rome-Antiquité", 93, 2, pp. 822-868.

CARTA GEOLOGICA D'ITALIA in scala 1:50.000, Foglio 223 - Ravenna (2002) - ServizioGeologico d'Italia - Regione Emilia-Romagna.

CARTA GEOLOGICA D'ITALIA in scala 1:50.000, Foglio 243- RAVENNA (2005)  
 - Servizio Geologico d'Italia - Regione Emilia-Romagna.

DAVID 2009, "Il sito archeologico della Ca' Bianca e la cristianizzazione delle campagne ravennati", in Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo) (atti del convegno internazionale), Bologna 2009, pp. 269-281

DAVID 2011 = M. DAVID (a cura di), La chiesa e il sito archeologico della Ca' Bianca presso Fosso Ghaia, Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia, Casa Traversari, Ravenna, 2011,

FABBRI, P. 1991 Il controllo delle acque tra tecnica ed economia, in Storia di Ravenna II. Dall'età bizantina all'età ottomana, tomo I, Territorio economia società, a cura di A. Carile, Venezia; pp. 9-26.

FERRARIO 2007 = M. FERRARIO, Septem Maria: il territorio dell'antico delta del Po. Percorsi endolagunari e fluviali tra Ravenna e Altino nell'epoca preromana. Tesina per il corso di Topografia dell'Italia antica, Scuola di Specializzazione in Archeologia, Bologna, aa. 2006/2007.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione

	<b>Gea S.r.l.</b> Ricerca e documentazione Archeologica			SEDE LEGALE: Via Roma, n. 48 29121 Piacenza UFFICI: Strada L. C. Farini, n.9 43121 Parma	<b>LAVORI:</b> REALIZZAZIONE DI UN POZZO ESPLORATIVO MINERARIO DENOMINATO "FORNACE 2 dir"
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.			<b>Tel.:</b> 0521237794 <a href="mailto:geaparma@katamail.com">geaparma@katamail.com</a> <a href="mailto:geaparma@geaarcheologia.it">geaparma@geaarcheologia.it</a>		<b>FOGLIO:</b> Pagina 36 di 36

FONTANA, V. 1994, Il problema delle sistemazioni fluviali, del canale marino e la creazione del nuovo porto, in Storia di Ravenna, IV. Dalla dominazione veneziana alla conquista francese, a cura di L. Gambi, Ravenna. pp. 617-636.

MANZELLI 2000 = V. MANZELLI, Ravenna, Roma 2000.

MARTINETTI CARDONI 1878 = G. MARTINETTI CARDONI, Ravenna antica. Lettera duodecima, Faenza, p. 8.

PASQUALI 1978 = G. PASQUALI, Strutture fondiarie, insediamenti e paesaggio agrario nei territori di Lugo, Fusignano e Cotignola (secc. X-XII), in Studi Romagnoli XXIX, (pp. 277-303).

RAVAIOLI 2011 = E. RAVAIOLI, La viabilità terrestre, in A. Augenti (a cura di), Classe. Indagini sul potenziale archeologico di una città scomparsa, Bologna 2011, pp. 205-209.

RONCUZZI 2013 = M. RONCUZZI, Relazione geologica, in Piano Urbanistico Attuativo POC. 4c2, Città di Nuovo Impianto Produttivo, Scheda P10 - via Romea nord, Comune di Ravenna, 2013

PIERPAOLI 2001 = M. PIERPAOLI Storia di Ravenna. Compendio da Ottone III a Napoleone I (1001-1805), Ravenna.

SUSINI 1990 = G. SUSINI (a cura di), Storia di Ravenna, vol. I, l'èvo antico, Ravenna-Venezia.

01	23/09/2022	Nicola Cassone	Gloria Capelli
Rev.	Data emissione	Emissione	Revisione